

MIO CUGINO DICE CHE
A MILANO IL COMUNE
HA MESSO TUTTI GLI SPORTELLI
AL CITTADINO SU INTERNET
IN 5G!

GLI VORREI
MANDARE
UNA FACCINA
:) MA COME
SE FA? BOH

UAU, CERTO
CHE OGGI,
NON CONOSCI
IL MORSE,
SEI DAVVERO
TAGLIATO
FUORI DAL
MONDO...



Parte I

UN CAMBIAMENTO TECNOLOGICO CHE ACCRESCA LA GIUSTIZIA SOCIALE





Biforcazioni

- Dietro la **concentrazione di ricchezza** c'è la **concentrazione di conoscenza**. Da sempre. Ma ora questo meccanismo assume forme oblique e sistemiche. Entriamoci dentro ...
- La tecnologia dell'informazione non è in sé **né giusta né ingiusta**. Dipende dal «cambiamento tecnologico» a cui dà vita
- Il cambiamento tecnologico in atto ha prodotto e può produrre **progressi**, anche per i ceti deboli, in molti campi: salute, diritti, sicurezza sul lavoro, tempestività dei servizi, energia, diffusione delle informazioni, mutualismo su rete, intrattenimento.
- Ma molte sue tendenze **minacciano gravemente la giustizia sociale**:
 - ✓ Concentrazione del controllo sulla conoscenza
 - ✓ Polarizzazione delle retribuzioni e delle condizioni di lavoro
 - ✓ Precarizzazione e incertezza del lavoro
 - ✓ Masse di dati personali forniti gratuitamente in rete e usate in modo incontrollato
 - ✓ Decisioni (per assunzioni, carriera, servizi privati e pubblici, credito, assicurazione, etc.) assunte da algoritmi in modo opaco e non verificabile
 - ✓ Segmentazione del «popolo» in gruppi-target per messaggi pubblicitari e politici

Lo squilibrio

- Trenta anni di disattenzione delle classi dirigenti politiche alla giustizia sociale hanno **squilibrato il cambiamento tecnologico**.
- **I rischi sono divenuti realtà**.
- La **concentrazione del controllo della conoscenza** ha raggiunto livelli straordinari, in modo a volte impalpabile, col **nostro quotidiano consenso**.
- Oggi appare eclatante. **Tre segni**:
 - ✓ Le nuove «sette sorelle»: 7 fra le prime 10 imprese del mondo sono digitali:
 - ✓ L'impotenza della democrazia: Mark Zuckerberg (2008) vs. J. P. Morgan (1933)
 - ✓ La proprietà intellettuale rappresenta l'84% del capitale delle prime 500 imprese di S&P era 17% negli anni '70).
- Questa è la **matrice prima del grande incremento della disuguaglianza di ricchezza**.

Le tre questioni da affrontare

- Non c'è **nulla di ineluttabile** in questo scenario. A esso hanno dato un contributo decisivo scelte o non-scelte politiche.
- Ciò risulta evidente dalle tre questioni che stanno alla radice dell'attuale situazione:
 - 1) il **paradosso**, per cui un vasto patrimonio pubblico di *open science* viene costruito da entità pubbliche e con mezzi finanziari di tutti noi, per poi lasciarne l'uso a pochi soggetti privati che lo privatizzano per costruire potenti monopoli;
 - 2) l'**esasperazione della protezione della proprietà intellettuale** avvenuta con l'Accordo TRIPS;
 - 3) avere permesso l'affermazione di una "**sovranità privata**" di pochi monopoli sui dati personali che immettiamo in rete e sugli algoritmi di apprendimento automatico che li utilizzano al di fuori del nostro controllo.
- Le nostre proposte mirano ad affrontare queste tre questioni e a **invertire rotta**.

Proposta n. 1 La conoscenza come bene pubblico globale

Il punto di partenza: lo squilibrio tra i principi del **libero accesso alla conoscenza** e della **protezione della proprietà intellettuale** come concepiti nell'Accordo TRIPS.

L'obiettivo: ristabilire la **giusta gerarchia tra tali due principi**

Proponiamo:

- di promuovere, attraverso la UE, **la modifica del TRIPS relativamente a tali due principi**
- di intervenire nel campo della salute (per mettere fine alla violazione dell'obiettivo del «più alto livello di salute raggiungibile») con due azioni specifiche
 - ✓ costruire un **nuovo Accordo per la Ricerca e Sviluppo in campo farmaceutico e biomedico**, in sede di Organizzazione Mondiale della Sanità che tocchi, la ricerca nonché i prezzi e la disponibilità dei farmaci ...
 - ✓ Perseguire, nell'immediato, gli stessi obiettivi rafforzando **l'iniziativa negoziale** e nei **partenariati pubblico-privati**.



Proposta n. 2 Il «modello Ginevra» per un'Europa più giusta

Il punto di partenza: la presenza di **300 maggiori infrastrutture di ricerca (oltre mille, con quelle minori)** in Europa (pubbliche, autonome, efficienti ed efficaci) che trasferiscono la conoscenza a privati che la sfruttano in modo monopolistico.

L'obiettivo: contrastare il potere monopolistico di chi si appropria del patrimonio di *open science* prodotto con fondi pubblici.

Proponiamo:

di costruire «**hub tecnologici sovranazionali di imprese**» a livello Europeo, pubblici o pubblico/privati, che:

- operino a valle della ricerca, nelle fasi dell'innovazione e commercializzazione dei prodotti, agendo nell'interesse collettivo e, dunque, **facciano concorrenza ai grandi monopoli privati**;
- perseguano **obiettivi particolarmente rilevanti per la giustizia sociale**, come una **transizione energetica**, a beneficio soprattutto dei ceti deboli; la **cura della salute** in particolare delle malattie neglette; lo **sviluppo di piattaforme digitali collettive** in cui l'uso dei dati personali e gli algoritmi consentano il controllo e la partecipazione dei cittadini.

Proposta n. 3 Missioni di medio-lungo periodo per le imprese pubbliche italiane

Il punto di partenza: la **Cassa Depositi e Prestiti** e le **altre imprese pubbliche** con oltre 6,5 mld. di attivo e circa 500mila dipendenti.

L'obiettivo: sanare l'anomalia per cui da anni lo Stato non assegna a queste imprese missioni strategiche trasparenti, come è normale in ogni impresa.

Proponiamo:

- di assegnare alla CdP e alle altre imprese pubbliche **obiettivi di medio-lungo termine** rilevanti per la **competitività, la sostenibilità e la giustizia sociale**;
- Introdurre **precise regole** perché:
 - ✓ gli **obiettivi abbiano natura strategica**;
 - ✓ sia assicurata **l'autonomia del management**;
 - ✓ siano scongiurati **usi impropri di questo ruolo di indirizzo da parte dei Governi**, come avvenuto in passato.

Proposta n. 4 Promuovere la giustizia sociale nelle missioni dell'Università

Il punto di partenza: l'influenza dell'Università sulla società attraverso ricerca e insegnamento (o III missione) è oggi **distorta in direzione avversa alla giustizia sociale** dalla scarsità di fondi e dell'eccessivo orientamento della III missione alla valorizzazione economica della conoscenza.

L'obiettivo: accrescere il **contributo dell'Università alla giustizia sociale**, con le sue attività

Proponiamo quattro interventi, sviluppando iniziative in atto:

- introdurre la giustizia sociale nella **valutazione** della III missione delle Università;
- istituire un **premio** per progetti di ricerca che accrescano la giustizia sociale;
- indire un **bando** per progetti di ricerca che mirano a obiettivi di giustizia sociale;
- **valutare gli effetti** dell'insegnamento universitario sulla forbice di competenze generali delle giovani e dei giovani e sui convincimenti in merito alla giustizia sociale.

Proposta n. 5 Promuovere la giustizia sociale nella ricerca privata

Il punto di partenza: il sostegno pubblico alla ricerca privata mira quasi esclusivamente a **correggere** la tendenza delle imprese private a investire in R&S meno di quanto è socialmente utile, per via dell'incertezza degli esiti di tale investimento.

L'obiettivo: dare **esplicita rilevanza** nella concezione del “beneficio sociale” perseguito con il finanziamento pubblico della ricerca privata **agli effetti distributivi e di giustizia sociale**, mettendo fine a un'evidente irragionevolezza.

Proponiamo

- di introdurre, nei criteri per l'allocazione dei finanziamenti pubblici alla ricerca privata, **parametri che inducano** le imprese a tener conto degli effetti delle loro scelte sulla giustizia sociale e che le sollecitino a promuoverla (esempi: sicurezza e condizioni di lavoro, formazione, etc.)

Proposta n. 6 Collaborazione fra Università, centri di competenza e PMI

Il punto di partenza: le PMI, avvantaggiate negli anni '70-'80 dal cambiamento tecnologico («specializzazione flessibile»), hanno a lungo sostenuto la competitività del paese e la diffusione della ricchezza. Oggi esse sono **sfavorite dai processi di concentrazione della conoscenza**.

L'obiettivo: favorire l'accesso delle PMI alla conoscenza, ed alla sua produzione che in altri paesi è già stato realizzato (il Fraunhofer in Germania)

Proponiamo:

- di **mettere in rete, valutare e «federare» le molteplici esperienze** di collaborazione a scala sub-nazionale, secondo un modello diverso dal Fraunhofer;
- di affidare a un piccolo **centro di iniziativa nazionale** il compito di promuovere questa rete, diffondere le pratiche, costruire fra esse cooperazione e concorrenza, sviluppando nel tempo linee-guida.

Proposta n. 7 Costruire una sovranità collettiva su dati personali e algoritmi (PARTE A)

Il punto di partenza che tocca tutte le dimensioni di vita:

- **dati personali** immessi quotidianamente in rete da miliardi di persone
- **algoritmi di apprendimento automatico**, modelli che propongono decisioni sulla base di correlazioni fra fenomeni, non di una loro interpretazione
- Questo «**sistema tecnologico**» ha accresciuto il nostro “**benessere**” e raccolto il nostro **consenso**, permettendoci di selezionare e acquisire con tempestività prodotti; di trovare la domanda per i nostri prodotti; di informare/ci e ... di **intrattenerci (due terzi dei byte)**
- Ma esistono e crescono rapidamente i **rischi sistemati**:
 - ✓ Riproduzione di *discriminazioni*
 - ✓ *Pregiudizi istintivi* replicati e amplificati
 - ✓ *Crisma di oggettività* e effetto «*scatola nera*»
 - ✓ *Negazione del riconoscimento*
 - ✓ *Segmentazione in micro-gruppi* isolati: pubblicità, informazione e politica
 - ✓ *Scambio ineguale e privacy*
 - ✓ *Benefici certi oggi, danni opachi domani*

Proposta n. 7 Costruire una sovranità collettiva su dati personali e algoritmi (PARTE B)

- Solo di recente è cresciuta la **consapevolezza** e la **reazione** a questi rischi. Da parte di:
 - ✓ **Donne** nel mondo dell'informatica (sensibilità cultura femminista)
 - ✓ **Reti di città**
 - ✓ **Autorità di regolazione** (credito, assicurazioni)
 - ✓ **Stati nazionali (non Italia)**
 - ✓ **Europa**: con Regolamento maggio 2018, all'avanguardia a livello internazionale

L'obiettivo:

- Costruire una sovranità collettiva su dati personali e algoritmi

Proponiamo, mettendo alla prova il Regolamento UE e facendo perno sulle città di:

- accrescere la **pressione** sui giganti del web su ricerca, verifica impegni assunti, etc.;
- promuovere **diversità di genere e disciplina** nella costruzione degli algoritmi;
- aprire ricerca di algoritmi al **confronto con utenti** in rete, fornitori di dati;
- costruire piattaforme digitali collettive (**modelli Barcellona e Amsterdam**);
- moltiplicare **data-set «aperti»**;
- promuovere e rimuovere ostacoli a «**comunità di innovatori in rete**»;
- avviare **campagne** di sensibilizzazione dei cittadini.



Proposta n. 8 Strategie di sviluppo rivolte ai luoghi

Il punto di partenza: i dividendi del cambiamento tecnologico sono appropriati secondo logiche private, senza ricadute su servizi fondamentali e con danno soprattutto per i territori più svantaggiati.

L'obiettivo: **reinvestire i dividendi del cambiamento tecnologico** nei settori che producono **servizi fondamentali** (istruzione, salute, mobilità, assistenza, casa) utilizzando «**politiche rivolte ai luoghi**» che tengano conto delle specificità territoriali .

Proponiamo strategie nazionali che, sulla base dell'esperienza e degli esiti della Strategia nazionale aree interne:

- costruiscano i «luoghi» di intervento attraverso la strategia stessa, come **alleanze di comunità**;
- attivino un **confronto acceso, aperto, informato e ragionevole** con i cittadini;
- alimentino il confronto con indirizzi generali, **indicatori** e valutazione;
- **destabilizzino** i rentiers locali;
- pieghino la politica settoriale ordinaria alle **esigenze di ogni luogo**.

Proposta n. 9 Gli Appalti innovativi per servizi a misura delle persone

Il punto di partenza: L'Amministrazione pubblica influenza ogni giorno, quasi sempre inconsapevolmente, il cambiamento tecnologico in modo capillare e continuo, attraverso gli appalti per l'acquisto di beni e servizi. **In molti paesi europei gli appalti innovativi sono utilizzati per orientare le innovazioni.**

L'obiettivo: diffondere **anche in Italia** (oltre i pochi casi già esistenti) il ricorso agli appalti innovativi come strumento per orientare le innovazioni alla giustizia sociale.

Proponiamo di:

- **formare** pubblici funzionari, attraverso un'iniziativa nazionale;
- **rimuovere gli ostacoli** alla partecipazione alle gare di PMI e di comunità di innovatori in rete;
- ricorrere a **consultazioni pubbliche** per la costruzione dei bandi;
- avviare **campagne di informazione** su questa opportunità.

Proposta n. 10 Orientare gli strumenti per la sostenibilità ambientale a favore dei ceti deboli

Il punto di partenza è la **minaccia climatica**:

- **danni** elevati alle persone (in Italia: 117 morti 2010-17 per inondazioni) e alle cose;
- una **mobilizzazione** crescente, anche di giovanissimi, che ha mosso la politica;
- Ma anche una **resistenza** al cambiamento da parte di ceti deboli, spesso colpiti e svantaggiati dagli effetti di breve termine delle misure.

L'obiettivo: perseguire assieme giustizia ambientale e giustizia sociale, perché, come scriveva Alexander Langer, **“la conversione ecologica potrà affermarsi solo se apparirà socialmente desiderabile”**.

Proponiamo, mettendo anche in questo caso i ceti deboli al primo posto, di:

- rimodulare i **canoni delle concessioni**, statali e regionali;
- estendere ai **non-capienti** l'Ecobonus per riqualificazione energetica di edifici;
- **ridurre i sussidi** all'autotrasporto;
- finanziare «misure Green New Deal» con **imposte che gravino sui più ricchi**;
- eliminare gli ostacoli esistenti all'**autoproduzione di energia**.

Proposta n. 11 Reclutamento, cura e discrezionalità del personale delle PA

Il punto di partenza: tutte le nostre proposte necessitano di una **P.A. efficace e moderna**, ma la PA resta un **punto debole** del Paese, a causa di regole arcaiche che disincentivano l'attenzione al risultato, di riforme mal realizzate, dell'invecchiamento del personale (**2% fra 18 e 34 anni, il minimo OCSE**)

L'obiettivo: rinnovare cultura/metodi/persone nella P.A. partendo dal presupposto che il rinnovamento ha successo se **i protagonisti ne comprendono lo scopo** e lo avvertono come una "missione". Le nostre proposte radicali possono configurarsi come le "missioni" chiare e mobilitanti attorno a cui realizzare innovazioni mirate.

Proponiamo di introdurre soltanto nelle «**filiere amministrative**» responsabili per la realizzazione delle nostre proposte, le seguenti innovazioni:

- ✓ **Rinnovamento del personale** (anche disciplinare) sfruttando le massicce uscite;
- ✓ **Abolizione degli incentivi** legati a (presunti) risultati, introducendo incentivi legati ad auto-valutazione/valutazione delle competenze organizzative;
- ✓ Promozione della **discrezionalità** dei funzionari (tre ipotesi), anziché fomento di un clima di sospetto;
- ✓ Potenziamento della valutazione dei risultati in una logica di *open government* come **strumento di monitoraggio e confronto pubblico**.

MIO CUGINO DICE CHE
A MILANO IL COMUNE
HA MESSO TUTTI GLI SPORTELLI
AL CITTADINO SU INTERNET
IN 5G!

GLI VORREI
MANDARE
UNA FACCINA
:) MA COME
SE FA? BOH

UAU, CERTO
CHE OGGI,
NON CONOSCI
IL MORSE,
SEI DAVVERO
TAGLIATO
FUORI DAL
MONDO...

